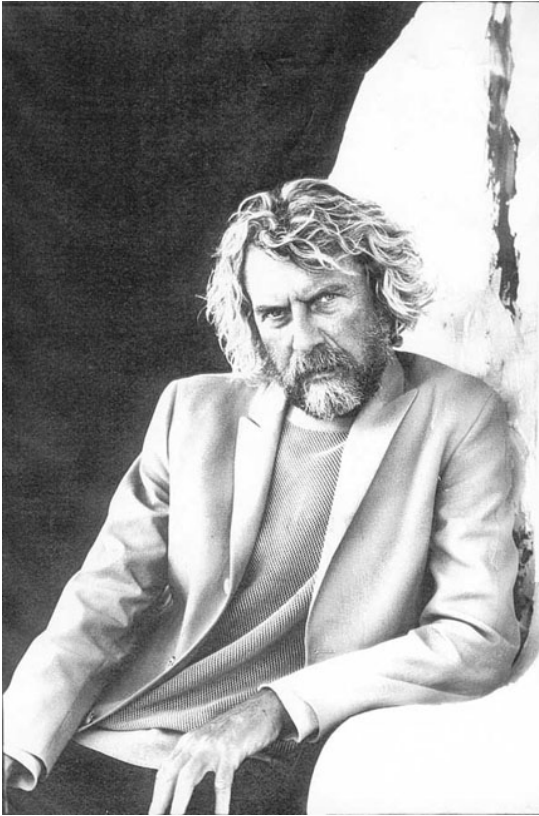


Carlo Rivolta



A partire dalla prima metà degli anni '80 Carlo Rivolta, attore e regista professionista, inizia un percorso artistico solitario finalizzato allo studio drammaturgico di testi che sono all'origine del pensiero e della cultura universale, dalla Bibbia ai dialoghi di Platone, da Leopardi a Gozzano, Montale e Caproni, da Hemingway al Galileo di Brecht e al Manifesto di Marx-Engels.

Culture, epoche, tradizioni e linguaggi diversi, con al centro l'uomo che si interroga e che cerca, che getta le fondamenta del nostro essere persone consapevoli nel mondo di oggi.

Per questa stimolante, faticosa e solitaria ricerca, Carlo Rivolta si è avvalso di prestigiose collaborazioni scientifiche per la lettura e l'interpretazione testuale. In particolare, per i dialoghi di Platone, la collaborazione di Giovanni Reale, ordinario di Storia della Filosofia Antica presso l'Università Cattolica di Milano e, per i libri biblici, la collaborazione di Roberto Vignolo, docente di Sacra Scrittura e Teologia Biblica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Per quanto riguarda le modalità della messa in scena, l'attore regista tiene presente alcune fondamentali esperienze del Teatro del Novecento e impiega i linguaggi e le tecniche della moderna comunicazione, essenziale e diretta. In tutti gli spettacoli, costante è la presenza della musica e del canto. Secondo le esigenze espressive, Carlo Rivolta si avvale della propria voce, per il canto, e di musicisti solisti o di gruppi strumentali.

Apologia di Socrate

Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che cambi prima la vita dell'uomo che lo esprime.
Che cambi in esempio

Albert Camus (Taccuini)

Versione scenica, regia e interpretazione: Carlo Rivolta; *Traduzione italiana:* Giovanni Reale; *Assistente alla regia:* Nuvola De Capua

L'Apologia introduce il pubblico nella dialettica socratica, una dialettica mai fine a se stessa e che, in una sequenza a volte drammatica, ma sovente ironica, viene indicata come strumento indispensabile per la ricerca della conoscenza e della definizione dei valori.

L'interpretazione scenica di Rivolta tende a ricostruire, nel rapporto tra Socrate e i suoi accusatori e i giudici ateniesi, un contrasto drammatico tra attore e pubblico, chiamando la platea a diventare interlocutore e a rispondere alle domande e alle provocazioni del maestro, ora accusato, ora condannato, ora calunniato.

Si avvale inoltre di alcune citazioni musicali che ricostruiscono, nei limiti accessibili, antiche e perdute sonorità. Altre citazioni musicali sono di Eric Satie e di Keith Jarrett. E', allo stesso tempo, il più significativo e il più semplice dei lavori teatrali di Rivolta.

Si adatta a essere rappresentato in tutte le situazioni. L'artista è in scena da solo, i suoi giudici e il popolo di Atene sono il pubblico stesso, in mezzo al quale, molto spesso, Rivolta trasporta l'azione scenica.

Prima rappresentazione nel 1985.